

## **INTERVISTA A ERCOLE ONGARO**

### **Perché ha scritto questo testo?**

Le cronache di ordinario razzismo che offendono la dignità di persone, soprattutto immigrate, chiedono che ci si fermi a riflettere come cittadini e come comunità, perché c'è il rischio di lasciare crescere un virus che può debilitare il tessuto sociale e disintegrarlo, aprendo la strada ad avventure di cui potremmo vergognarci e quindi pentirci di non avere fatto nulla per averle scongiurate. Soltanto se reagiamo, se non restiamo spettatori inerti, possiamo immaginare che la battaglia non è persa.

### **Come l'ha costruito?**

Partendo anzitutto dalla mia esperienza di cittadino a contatto con la realtà dell'immigrato e prendendo coscienza che anch'io posso provare impulsi di rifiuto verso l'immigrato con cui vengo a contatto. Poi ho attinto a molti saggi che sono stati scritti sull'argomento e che hanno affrontato la tematica: dalla zavorra razzista depositata nel fondo della storia europea e italiana al condizionamento educativo dei bambini, dai dati effettivi del fenomeno migratorio alla strumentalizzazione politica della paura, dalla riflessione su alcuni fatti di cronaca all'ascolto del j'accuse di un immigrato.

### **Il razzismo non è nuovo nella storia italiana?**

Basta guardare alla nostra storia coloniale. Per lungo tempo si è steso un velo di silenzio sull'aspetto razziale del colonialismo italiano, si è sostenuto che l'Italia coloniale era stata immune dal razzismo: si è narrata la storia di un'esperienza coloniale italiana eccezionalmente mite, più simile a una impresa umanitaria (strade, scuole, ospedali) che a un'azione di conquista. Successivamente si è cercato di minimizzare, di sostenere che il colonialismo italiano è stato molto poco razzista, un razzismo minore rispetto a quello sviluppato da altri stati imperialisti. Allo stesso modo si è cercato anche di ridimensionare l'antisemitismo fascista, considerandolo come episodio minore rispetto all'orrore assoluto della Shoah, riducendolo a un fenomeno di opportunismo o di imitazione subalterna del modello nazista. Siamo un popolo che non sa fare i conti fino in fondo con il proprio passato.

### **Quel razzismo era ispirato da una politica, ma il razzismo di oggi non è soprattutto conseguenza di un fenomeno epocale quale l'immigrazione di massa dal Sud del mondo?**

La politica non è del tutto estranea neppure oggi. Il razzismo germina oggi sul terreno della paura e dell'insicurezza. Ma, appunto, ci sono forze politiche che cavalcano la paura, che ne fanno l'asse della propria strategia politica: investire sulla paura paga, come insistere sulla "percezione" dell'insicurezza. Il binomio insicurezza-paura è vincente, nonostante le statistiche diano gli atti criminali in diminuzione.

### **Uno spettacolo teatrale cosa può fare su questo terreno?**

Può fare la sua parte, piccola o grande non importa: può aiutare a riflettere, a resistere contro la predicazione del rifiuto, dell'odio, dell'incomunicabilità; può comunicarci emozioni profonde che ci spingono a uscire dal cerchio dell'indifferenza e della rassegnazione; può non farci sentire soli e donarci energie nell'impegno per costruire una società in cui la dignità di ogni persona è il bene più prezioso. Difendendo la dignità degli altri difendiamo anche la nostra dignità, la nostra umanità. Quando è in gioco la nostra umanità, è in gioco tutto. Non possiamo rassegnarci a perdere, tanto meno disertare.